

visitavit sumere ex Gentibus populum nomini suo. ¹⁵Et huic concordant verba Prophetarum, sicut scriptum est: ¹⁶Post haec revertar, et reaedificabo tabernaculum David, quod decedit: et diruta eius reaedificabo, et erigam illud: ¹⁷Ut requirant ceteri hominum Dominum, et omnes gentes, super quas invocatum est nomen meum, dicit Dominus faciens haec. ¹⁸Notum a saeculo est Domino opus suum. ¹⁹Propter quod ego iudico non inquietari eos, qui ex Gentibus convertuntur ad Deum, ²⁰Sed scribere ad eos ut abstineant se a contaminationibus si-

cipio Dio dispose di prendere dalle genti un popolo pel suo nome. ¹⁵E con questo vanno d'accordo le parole de' profeti, come sta scritto: ¹⁶Dopo queste cose io ritornerò, e riedificherò il tabernacolo di David che è caduto: e ristorerò le sue rovine, e lo rimetterò in piedi: ¹⁷affinchè cerchino il Signore tutti gli altri uomini e le genti tutte, sulle quali è stato invocato il nome mio, dice il Signore che fa queste cose. ¹⁸Ab eterno è nota a Dio l'opera sua. ¹⁹Quindi io giudico che non si inquietino quelli che dal Gentilismo si convertono a Dio. ²⁰Ma che

¹⁸ Am. 9, 11.

15. *E con questo, ecc.* Questa condotta di Dio verso i pagani è perfettamente conforme a quanto avevano predetto i profeti. S. Giacomo cita in conferma il profeta Amos. IX, 11, secondo i LXX.

16. *Dopo queste cose, cioè al tempo del Messia. Il tabernacolo di David* indica il trono di questo re. Il trono di Davide era stato rovesciato da Nabucodonosor, ma doveva essere rialzato al tempo del Messia. Ger. XXXIII, 5; XXXIII, 15; Ezech. XVII, 22; XXI, 27; XXXIV, 23, ecc.; Luc. I, 32.

17. *Affinchè cerchino, ecc.* E' questa la parte più importante della profezia. Dio al tempo del Messia ristabilirà il trono di Davide, perchè vuole che non solo i Giudei, ma anche tutti gli altri uomini, ossia i pagani, cerchino il Signore, vale a dire, prestino il dovuto culto al Signore.

Sulle quali è stato invocato il mio nome. Modo di dire ebraico, che significa: le quali sono mie e mi appartengono. Colla venuta del Messia, Israele non sarà più il solo popolo di Dio, ma questo privilegio sarà esteso a tutte le nazioni della terra, e tutti i popoli non formeranno più che un solo regno, in cui tutti avranno gli stessi privilegi.

Nel testo ebraico invece di *tutti gli altri uomini* si legge *tutto il resto di Edom*. La divergenza proviene da una diversa lettura del testo. I LXX lessero *adam*, invece di *Edom*. Il senso però non muta, poichè gli Idumei erano i nemici del popolo d'Israele e di Dio, e il profeta annunzia che anch'essi si convertiranno e verranno a far parte del nuovo popolo, che Dio si eleggerà.

Dice il Signore che fa, ecc. Queste parole servono ad indicare che la profezia si avvererà certamente, perchè colui che l'annunzia è Dio onnipotente, il quale saprà mantenerla.

18. *Ab eterno è nota, ecc.* S. Giacomo pone un principio generale: Da tutta l'eternità Dio conosce ciò che fa nel tempo, e quindi ha potuto predire la conversione dei pagani.

19. *Quindi io giudico, ecc.* Poichè dunque Dio ha predetto che i gentili avrebbero fatto parte del regno messianico, io giudico che non si inquietino (μη παρενοχλεῖν, non si molestino, non si mettano ostacoli, ecc.), quelli che dal gentilismo, ecc. S. Giacomo conviene quindi con quanto aveva stabilito S. Pietro, 8-10.

20. *Ma che si scriva loro, ecc.* I gentili non sono tenuti nè alla circoncisione, nè alla legge mosaica, tuttavia per rendere più facili i mutui rapporti tra i gentili e i Giudei, e non ostacolare la conversione di questi ultimi, S. Giacomo domanda ai gentili qualche sacrificio, proponendo loro di

astenersi da quattro cose, per le quali i Giudei sentivano maggiore ripugnanza.

1° *Immondezze degli idoli*, sono le carni sacrificate agli idoli. Nei sacrifici dei gentili si riservava una parte delle carni immolate, la quale veniva spesso venduta sui pubblici mercati. I cristiani pagani credevano di poter legittimamente mangiare di tal carne, i Giudei invece ne erano scandalizzati, sembrando loro che con tal atto si venisse a peccare di idolatria. S. Giacomo domanda quindi ai pagani di astenersi dal mangiare tali carni, affine di non compromettere la pace della Chiesa. 2° *Dalla fornicazione*. Benchè la fornicazione fosse proibita per legge naturale, tuttavia S. Giacomo crede bene di richiamare in modo speciale l'attenzione dei gentili convertiti su questo punto. E' noto infatti che i pagani si abbandonavano colla massima indifferenza a ogni sorta di impudicizia, anche durante i pubblici spettacoli e i servizi religiosi (Ter. *Adelph.* I, 2, 21; Cic. *Pro Coelio*. 20; Or. *Sat.* I, 2, 31, ecc.), e v'era pur troppo a temere che dopo essersi convertiti, tornassero agli antichi peccati. Anche S. Paolo insiste nel mostrare la gravità del peccato d'impudicizia, e tra i fedeli di Corinto si ebbero disgraziatamente a deplorare scandali in tale materia. I Cor. V, 1; VI, 12-20; II Cor. XII, 21.

Alcuni esegeti pensano però che una tale proibizione fosse inutile per cristiani sufficientemente istruiti, quindi ritengono che la parola *πορνεῖα* significhi quei matrimoni, che si contraevano non tenendo conto della legge di Mosè. Lev. XVII. S. Giacomo domanderebbe quindi ai gentili di non contrarre matrimoni col consanguinei fino a un certo grado, perchè i Giudei riguardavano come incesti tali matrimoni (Felsen, Cornely, ecc.).

3° *Dal soffocato e 4° dal sangue*. Si astengano dalle carni degli animali soffocati o strangolati, ossia uccisi senza averne fatto uscire il sangue. Non vi è propriamente nell'A. T. una proibizione esplicita di mangiare la carne degli animali soffocati, ma tale proibizione si deduceva dalla legge (Lev. III, 17; VII, 26; XVII, 10, ecc.), che vietava ai Giudei di mangiare il sangue degli animali. La proibizione di mangiare il sangue era già stata fatta da Dio a Noè (Gen. IX, 4), ed aveva il suo fondamento nel fatto che il sangue per disposizione di Dio era destinato alla espiazione dei peccati. Lev. XVII, 11. Queste disposizioni dovevano solo facilitare ai Giudei la conversione, e mantenere la pace nella Chiesa, e perciò mutate le circostanze, parecchie di esse caddero naturalmente in disuso.